

p. a fronte
PIETRO LAUREANO
 L'autore dell'articolo,
 specialista delle oasi
 e del restauro degli
 ecosistemi, dedicatosi
 alla ricerca delle acque
 nascoste e della
 riproposizione delle
 conoscenze antiche per
 soluzioni sostenibili.
 Lo vediamo nel sito
 di Hegra (Al-Hijr)
 chiamato Mada'in Saleh,
 la città del Profeta
 Saleh, una ventina di
 chilometri da AlUla,
 noto per le spettacolari
 formazioni di arenaria
 scolpite dalle
 monumentali tombe
 dei Nabatei a partire
 dal I sec. a.C. La
 presenza umana dovuta
 alla raccolta di acqua
 nei pozzi è tuttavia
 molto più antica.

Il pozzo madre sintesi di sacralità e conoscenza

Ad AlUla il collegamento di P3 con il *qanat* fornisce indicazioni sull'evoluzione delle tecniche di gestione dell'acqua, il loro rapporto con i cambiamenti climatici, le trasformazioni socio economiche e di realizzazione dell'oasi. Il pozzo arcaico P3, il più antico, e poi il P2, che è il pozzo madre del *qanat* realizzato successivamente all'interno dell'invaso del pozzo arcaico, cronologicamente lontani nella realizzazione e diversi come tecnica idrica, coincidono fisicamente nello stesso luogo. Il pozzo arcaico, una sorta di grande vaso-cisterna a cielo aperto, è stato allo stesso tempo una struttura tecnica e uno spazio sacro, raccolta delle acque e luogo di culto e di memoria. I numerosi petroglifi sulle pareti e i ripa-

ri sotto roccia circostanti mostrano come per millenni esso sia stato un punto di approvvigionamento idrico, richiamo per animali e la cacciagione, spazio di racconti e cerimonie. Nel tempo, con le modificazioni climatiche e il collasso dei corsi d'acqua superficiali, è stato poi necessario approfondire il pozzo per raggiungere il livello dei flussi sotterranei. Così il luogo ha continuato a essere un punto strategico per i percorsi delle carovane, la sosta dei pellegrini, gli incontri e gli scambi tra gruppi nomadi. Con l'abbassarsi delle falde il P3 viene approfondito ancora e l'acqua sollevata per utilizzarla e convogliarla nei punti di necessità e irrigazione. In seguito la tecnica dei *qanat* ha permesso di avere l'acqua per gravità nel luogo di utilizzo determinando così l'intensificazione, evoluzione e la grande estensione dell'oasi.

Il grembo della vita nel destino dell'oasi

Furono necessari grandi sforzi e continue capacità di adattamento per realizzare e mantenere in vita l'oasi, nella piena consapevolezza e cura degli equilibri naturali. La salvaguardia di questo delicatissimo ambiente desertico antropizzato è stata accompagnata dalla carica di simboli e significati di cui sono investiti gli spazi in un continuo processo auto-poietico in cui tecnica e spirito, conoscenze ambientali e concezione religiosa, pratiche materiali e bellezza non sono mai separati. È significativo in tale senso il nome che viene ancora dato al luogo del pozzo madre, Ayn Tidil. *Tidil* è un toponimo arcaico preislamico usato per indicare una divinità femminile, signora del mondo notturno. L'astro della Grande Madre (Luna o Venere) sorge sulla montagna e porta l'umidità

che si condensa e raccoglie nell'impluvio. Quindi "pozzo madre" è allo stesso tempo una denominazione tecnica e un termine sacro legato alla femminilità e all'acqua: è il grembo della vita, matrice, origine e destino dell'oasi.

Pietro Laureano
 direttore IPOGEO

Numerose sono le
 incisioni preistoriche e
 autori antichi riferiscono
 della presenza intorno
 alla fine del II millennio
 a.C. del popolo
 dei Thamuditi
 e delle vicende
 del Profeta Saleh.



INTORNO AGLI ANTICHI POZZI

Ruolo "rivoluzionario" del cammello. Per la formazione della civiltà delle oasi nel progressivo avanzare dell'aridità fondamentale è il ruolo del cammello (*Camelus dromedarius*) per padroneggiare gli spazi desertici. Il cammello, in origine presente allo stato brado e oggetto di caccia, è stato domesticato intorno al 1000 a.C. fra le età del Bronzo e del Ferro. Esso ha reso possibile un'economia di pastorizia basata su un animale adattato all'aridità e ha facilitato il commercio a lunga distanza, dal profondo sud dell'Arabia fino alla Mesopotamia e all'Oriente, permettendo così ai grandi spazi dell'Arabia, ridotti all'isolamento dalla desertificazione, di ricquistare un ruolo centrale nella storia delle civiltà.

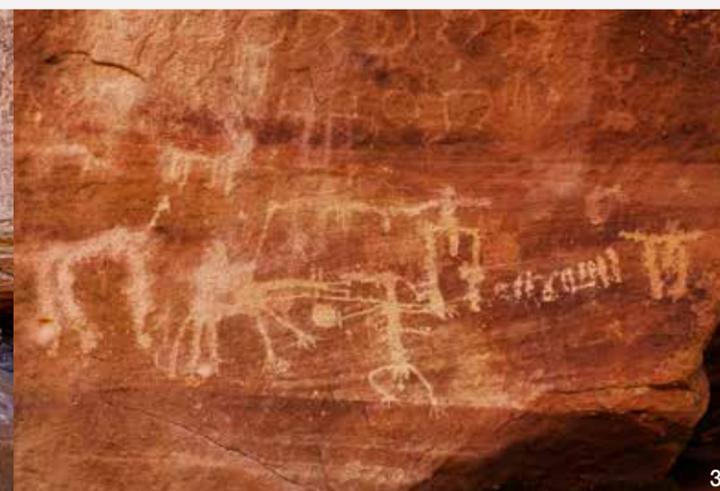
Fra Arabia e Mesopotamia. Come conseguenza dell'aumento del commercio, le oasi dell'Arabia settentrionale, tra cui Tayma e *Adumatu*, con le popolazioni arabe citate dagli autori antichi dei Thamuditi e degli Huditi, si relazionano

strettamente con la Mesopotamia fino a costituirne anche una minaccia. Nel 901 a.C. gli abitanti di Tayma attaccano Assur, l'antica capitale assiro-babilonese, grazie al fatto che con i cammelli riescono a riparare nel deserto senza essere inseguiti. Tuttavia anche i grandi imperi si dotano presto di questo straordinario mezzo di spostamento per dominare gli spazi aridi. Nel 691 a.C. Sennacherib, sovrano d'Assiria, insegue un esercito arabo fino alla stessa capitale dei regni arabi *Adumatu* (odierna Dumat Al-Jandal) catturando migliaia di cammelli. Suo figlio, Essarhaddon, domina l'Arabia e riceve cammelli come tributo. Nabonedo, ultimo re di Babilonia, passò proprio in questa regione gli ultimi anni della sua vita e realizzò il suo palazzo a Tayma dove rimase dal 553 al 543 a.C.

Scene di vita presso Ayn Tidil. La dominazione babilonese è sostituita dall'impero persiano che dette grande impulso alla

costruzione di *qanat*. I petroglifi che si concentrano nelle aree dei grandi pozzi registrano questi avvenimenti, narrazioni e miti. A monte del pozzo madre di Ayn Tidil arcaiche figure di antenati segnano un luogo sacro dove l'acqua scaturisce dalla roccia. Su una grande parete sono raffigurate scene di vita neolitica con personaggi, danze, trappole e cani domestici. La fauna selvatica cacciata intorno ai punti d'acqua è composta da capre ibex, struzzi, altri volatili e antilopi. Domina il sito una grande parete con personaggi maschili e femminili con scene di vita, trappole e recinti per la cattura delle capre ibex e la concia delle pelli, segni di mani e simboli. In basso campeggia il graffito di un bovino dalle grandi corna. Si tratta di una comunità pacifica, non vi sono infatti ancora scene di guerra e armi di metallo. Queste compaiono nel periodo successivo. È il momento dell'introduzione del cavallo con personaggi che lanciano lazos e guerrieri del periodo dei metalli.

La cammella del profeta Saleh. La sacralità di Ayn Tidil è confermata dai segni di impressioni di piedi che invitano a procedere con rispetto e scalzi. Tra le rappresentazioni rupestri appare una curiosa scena che mostra l'uccisione di un cammello da parte di personaggi chiaramente raffigurati come cattivi e malefici. L'immagine è di grande interesse poiché la denominazione *Medineh Saleh* della celebre area archeologica a nord di AlUla è legata a un episodio simile a quello del graffito. La storia, riportata nei testi sacri e dagli autori arabi, racconta dell'uccisione della cammella del profeta Saleh da parte del suo popolo dei Thamuditi che non volevano che l'animale bevvesse al loro pozzo. La scena riportata nei pressi del pozzo madre di AlUla è quindi altamente significativa del ruolo dei luoghi di sosta intorno ai pozzi nella costruzione dell'universo materiale, simbolico e narrativo delle genti del deserto.



1. IMPIEGO DEL CAMMELLO. L'arcaico pozzo dell'oasi di Hail, a nord di AlUla, dove si perpetua l'uso di sollevare l'acqua con ruote idrauliche e corde tirate da cammelli.

2. RACCONTI INCISI. La magnifica parete di roccia arenaria nei pressi del *qanat* Ayn Tidil con testimonianze di varie epoche, come le scene di guerrieri dell'età dei metalli armati di scudi, lunghi giavellotti e archi. Alcune mostrano personaggi con elaborate acconciature dei capelli e grandi mani levate. Uno di questi è mostrato a cavallo reso con una straordinaria stilizzazione dinamica. Compaiono anche piccoli animali, capre ibex e scene conviviali.

3. STORIA FAMOSA. Una delle incisioni rupestri che si trovano a monte di Ayn Tidil risalendo il percorso dell'acqua verso l'altipiano: al centro in basso un personaggio visto frontalmente armato di lancia e scudo che aggredisce un cammello. La scena ricorda la tradizione locale riportata nel Corano dell'uccisione della cammella del Profeta Saleh.